



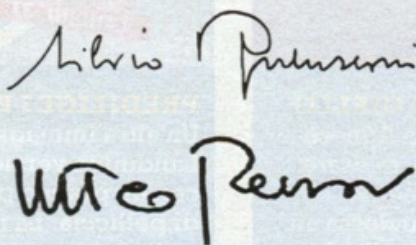
LA GRAFOLOGA: È UN SILVIO PIÙ SOBRIO

Nella foto in alto, del 2012, **Matteo Renzi** firma su un vetro. Sotto, invece, la firma del premier sugli ormai noti bigliettini inviati al deputato del M5S **Luigi Di Maio** il primo giorno alla Camera da premier. La seconda versione della firma di Renzi somiglia a quella di **Silvio Berlusconi**, cui molti lo paragonano. Per questo abbiamo chiesto a **Margherita Cristofori**, grafologa, di analizzarle per noi. «Emergono i legamenti originali e il tratto deciso. Nella firma di entrambi si riscontrano il movimento alto basso in corrispondenza dell'iniziale del cognome, che viene realizzata in entrambi i casi con asta retta e movimento curvilineo a destra della stessa. La

verticalità nella "R" di "Renzi" e nella "B" di Berlusconi" denotano caratteri decisi e risoluti. Lo sviluppo orizzontale delle firme, poi, è proprio di uomini decisi», dice Cristofori, che aggiunge: «La coerenza gestuale nelle due grafie indica maturità e stabilità. Per entrambi, emerge consequenzialità tra pensiero e azione: le firme riportano quello che viene definito il segno grafologico

Morettiano "dinamico", che consiste nel connettere le lettere tra loro. Nel caso di Renzi si ravvisano uno stacco nel nome e uno nel cognome; nella firma di Berlusconi due stacchi solo nel nome». Le analogie non finiscono qui: «Le lettere sono frutto di gestualità rapide e movimenti a spirale, proprie di temperamenti dinamici ed efficienti, in grado di districarsi tra i problemi.

Le firme denotano prontezza operativa». Una differenza, però, c'è: «Berlusconi ha un grafismo più elegante, è più consapevole della sua originalità, che talvolta ha i tratti della vanità. La firma di Renzi è più sobria e leggibile, segno di qualche difficoltà in più ad adattarsi». *Mar. Apr.*



FIRME A CONFRONTO

Dall'alto, la firma di Silvio Berlusconi e quella di Renzi nel suo primo giorno alla Camera.